

Modena

Emergenza Covid-19

«Il futuro dell'edilizia si gioca in trenta giorni»

Paolo Vincenzi, responsabile di Cna Costruzioni: «Liquidità, meno burocrazia ed ecobonus, non possiamo aspettare oltre»

Trenta giorni, non di più. È il termine temporale che l'edilizia si dà per vedere applicati provvedimenti fondamentali per tutto il settore. Dalla liquidità alla sicurezza, spiega Paolo Vincenzi (nella foto), responsabile di Cna Costruzioni, le questioni aperte sono diverse: «L'edilizia non vive difficoltà inferiori a quelle di altre categorie. I prossimi trenta giorni – avverte appunto Vincenzi – rappresentano il termine insuperabile entro il quale assumere provvedimenti fondamentali per assicurare l'operatività del nostro comparto. A cominciare dalla richiesta di liquidità, necessaria perché gran parte dei cantieri sono fermi, e quella di una ripartenza legata, ovviamente, a criteri di sicurezza non solo a tutela dei dipendenti, ma anche degli imprenditori, che con i primi condividono il lavoro quotidiano. E da questo punto di vista mi per-



metto di osservare che, per il fatto di lavorare spesso all'aperto, i cantieri edili hanno una possibilità di distanziamento in più». Una richiesta, quella di prepararsi alla ripartenza, che poggia anche su un'altra considerazione: il grande ruolo economico che ha l'edilizia. «Nelle situazioni di crisi i lavori pubblici rappresentano, oggi come in passato, un volano determinante per la ripresa. Ecco perché riteniamo vitale una massiccia campagna di investimenti, anche di piccolo importo, alle quali fare fronte con imprese locali. «Occorre sburocrazzare, perché il fattore tempo nell'attuale contesto diventa decisivo. E cominciare subito a realizzare piccoli lotti. Pensiamo – continua Vincenzi – alle manutenzioni delle strade: oggi, con la riduzione del traffico determinata dai divieti alle circolazioni, sarebbero molto più semplici da realizzare». Ma

la situazione dell'edilizia risente di criticità legate al nostro territorio. «Criticità che sono legate alla ricostruzione post terremoto – osserva ancora Vincenzi – Proprio per una questione legata all'esigenza di liquidità le aziende ancora impegnate nell'area sisma devono potere essere pagate subito per il lavoro svolto, fino al 90% come è stato previsto da un'ordinanza regionale che riguarda la procedura cosiddetta Sfinge. Questa possibilità, peraltro deve potere essere allargata anche ai cantieri interessati dalla procedura Mude, prevedendo l'introduzione di stati di avanzamento lavori aggiuntivi con una semplice dichiarazione di consistenza asseverata dal professionista incaricato». Secondo Cna è importante anche potenziare l'ecobonus alzando al 100% la detrazione per i lavori di efficientamento energetico.

Sos dalla moda: «Settore abbigliamento paralizzato, saremo gli ultimi a ripartire»

Luca Bagnoli della Fnaarc: «Misure poco incisive serve un forte supporto»

Non solo l'edilizia piange. La moda sarà verosimilmente fra gli ultimi settori a rimettersi in movimento e «dovrà per questo motivo affrontare tutte le diffi-

coltà del caso». È l'allarme economico legato all'emergenza che lanciano gli agenti e rappresentanti di commercio, del settore della moda in particolare, per iniziativa del modenese Luca Bagnoli, vicepresidente nazionale della sigla di Confcommercio Fnaarc. Ritenendo le misure del Gover-

no finora poco incisive e assicurando che senza svolte è a rischio il futuro di tutta la categoria, ecco le proposte di Bagnoli: «Urgono interventi di agevolazione fiscale, ad esempio per la Tari e per le varie addizionali regionali, almeno per un anno, ma anche di agevolazione tributaria sui contributi previdenziali e

assistenziali, perché vengano sospesi almeno fino alla fine del 2020 e solo in subordine almeno per sei mesi». Ma alla categoria servirebbero anche «interventi di supporto a fondo perduto per le locazioni degli uffici e show room, così come una moratoria sui rientri degli affidamenti bancari e l'azzeramento

delle spese e degli interessi. Queste sono solo alcune delle richieste minime. La categoria non deve essere abbandonata. Di fronte a questa disastrosa nuova realtà, causata dal Covid-19, con tutto il dettaglio chiuso, anche la nostra categoria è inesorabilmente e totalmente ferma».

Non spezzare la catena

Rispetta i pagamenti.
**Le filiere hanno
bisogno dell'impegno
di tutti**

#Clienti&Fornitori una sola comunità

www.lapam.eu